

LA PASTORALE NELLE CASE SALESIANE DI FRANCIA

Régis Vandenbogaerde

Su richiesta del Padre Desramaut, una inchiesta in vista del Colloquio Internazionale Salesiano del 2003 fu realizzata presso trentadue Istituti salesiani di Francia posti sotto la tutela delle Salesiane o dei Salesiani di Don Bosco. Il questionario fu inviato ai capi di Istituti : scuole materne (giardini di bambini) e elementari (ragazzi da due a undici anni), « collèges » (ginnasi, giovani tra undici e quindici anni), licei generali o tecnologici o professionali o agricoli (giovani tra sedici e ventidue anni). Gli Istituti per giovani in difficoltà non sono stati interrogati. Ventinove Istituti hanno risposto all'inchiesta.

Lo studio considerava la formazione religiosa negli istituti salesiani contemporanei. Per realizzare questo incarico, abbiamo composto un questionario attorno gli argomenti seguenti : a) la natura delle case, b) la proposta di fede, c) il progetto pastorale salesiano, d) la commissione pastorale, e) i mezzi umani e materiali a servizio della pastorale, f) le attese e i quesiti per domani.

1. Fotografia del terreno.

Più di ottantacinque per cento dei giovani accolti sono cristiani. Gli altri appartengono soprattutto all'Islam, al Giudaismo, anche al Buddismo.

Le proposte e attività religiose e pastorali sono : 1) la parola o la riflessione religiosa del mattino, 2) i tempi d'incontro per classe o gruppi, 3) le celebrazioni liturgiche, 4) gli incontri di preghiera, 5) i « temps forts » (esempio di « temps fort », la preparazione e la

festa di Don Bosco), 6) la celebrazione delle principali feste, 7) le conferenze su temi religiosi, 8) i raduni (Taizé, G.M.G., campi salesiani), 9) i corsi di cultura religiosa, 10) il catechismo per i ragazzi delle elementari, 11) i gruppi di riflessione (VIDES [Volontariato salesiano], «giovani testimoni di Cristo», testimonianze di vita, azioni caritative). Queste proposte e attività esistono nella maggior parte nelle case, principalmente gli incontri di classe o gruppi di classe, le celebrazioni liturgiche e i « temps forts ».

La pastorale prende appoggio su diverse attività caritative. Il vicendevole aiuto e la solidarietà vi trovano un senso evangelico, anche se non è « formalizzato ». Esempi : « piatto di riso » per le missioni, spettacoli a favore delle opere di San Vincenzo de' Paoli, « restaus du cœur » (trattorie per marginali).

2. Proposta di fede cristiana e cattolica

Unanimemente, gli Istituti salesiani propongono una azione di fede cristiana e cattolica. (Ricordiamo qui che le opere salesiane francesi di « carattere sociale » non sono state interrogate. E questo è da deplorare). La periodicità è diversa secondo l'età di formazione dei giovani. Esempio : nelle elementari e nel primo ciclo del « collège » (ginnasio, tra undici e tredici anni), l'insegnamento religioso è settimanale e di obbligo (esempio : il *Credo* studiato in ventidue lezioni).

Invece, per le categorie superiori (tra tredici e ventidue anni), sia nel « collège », sia nel liceo, le proposte sono puntuali o periodiche, in funzione delle principali feste religiose e/o dei « temps forts » (esempi : la giornata pastorale d'inizio dell'anno scolastico, la festa di Don Bosco, Pasqua, Natale). Bisogna sottolineare che in diverse case la partecipazione dei giovani è allora di obbligo e in altre libera. Sopra i tredici anni, non c'è insegnamento regolare e l'inchiesta dimostra una grande diversità

delle pratiche. Le differenze secondo l'ambiente rurale o urbano e la natura dell'Istituto (« collège » o liceo) non sono sensibili.

La maggior parte dei « collèges » e delle scuole elementari, anche qualche liceo, propongono ai giovani atti religiosi più personali con sacramenti: battesimo, prima comunione, professione di fede, cresima, in collaborazione con le parrocchie. Qualche Istituto ha cura di proporre questi atti di fede agli adulti della casa, segno sensibile della loro adesione al progetto pastorale locale.

3. Il Progetto Pastorale Salesiano

Le risposte date non dimostrano una vera conoscenza del Progetto Pastorale Salesiano. Alcuni Istituti hanno cura di affiancare il progetto educativo e il carattere pastorale dello stabilimento, altri non hanno vera coscienza di questo legame.

In certe case, il progetto pastorale salesiano non esiste. Nelle altre, questo progetto pastorale è elaborato e redatto da varie istanze: il consiglio dell'Istituto, la commissione pastorale, un gruppo pedagogico, un consiglio di direzione. Tutti i membri della direzione non partecipano di obbligo all'elaborazione del documento.

4. La Commissione di Animazione Pastorale

La Commissione di Animazione Pastorale è il nucleo pastorale federativo attorno al capo dell'Istituto, responsabile in persona dell'animazione pastorale della casa. La Commissione si centralizza di preferenza sulla riflessione, lasciando all'animatore pastorale la cura di attuare le decisioni prese nei raduni.

Leggendo i risultati dell'inchiesta, notiamo diversi modelli di Commissioni: a) un quarto delle case non ha Commissione di Animazione Pastorale; b) più di tre quarti delle case hanno

costituito una Commissione di Animazione Pastorale composta soltanto di adulti della comunità educativa ; c) più di tre quarti delle case non hanno giovani nella Commissione di Animazione Pastorale ; d) qualche casa ha mescolato adulti e giovani per comporre la Commissione di Azione Pastorale.

Queste Commissioni di Animazione Pastorale sono costituite da sei a dodici membri, che si radunano di solito tutte le sei settimane su argomenti come : la rilettura degli eventi della casa, la riflessione e discussione su temi precisi, l'elaborazione di celebrazioni, la formalizzazione dei legami con le parrocchie, infine diverse proposte pastorali.

La presenza dei giovani nel seno delle Commissioni pone dei problemi, se si considera il piccolo numero di case con strutture che permettono ai giovani di dare il proprio parere sulla vita pastorale dell'Istituto.

5. L'animatore di pastorale

Gli animatori di pastorale non sono di obbligo religiosi. Sono presenti nei « collèges » e i licei, non nelle scuole elementari. In queste, l'animazione catechetica è affidata al maestro o maestra e a qualche genitore. Talvolta, l'animazione è affidata in parte (preparazione alla prima comunione...) alle parrocchie.

Novanta per cento degli Istituti hanno un animatore di pastorale, sia benevolo, sia salariato dalla struttura. Novantacinque per cento di questi animatori sono diventati « professionisti » di animazione pastorale con formazione riconosciuta e accordo scritto della Tutela salesiana.

6. Attese e richieste per l'avvenire

Molti Istituti si pongono il problema della sensibilizzazione e soprattutto della mobilitazione degli insegnanti nelle case. Il

passaggio progressivo dell'animazione ai laici costringe ad una riflessione profonda sul carattere cattolico e sulla conservazione dei valori salesiani nelle case.

1. Come rendere autentica l'adesione della comunità educativa al progetto educativo e pastorale dell'istituto ?

2. La retribuzione dell'animatore in pastorale. Pochi stabilimenti pagano o hanno l'intenzione di consacrare una parte delle finanze al pagamento di un laico animatore (o animatrice) in pastorale a tempo pieno. Poi, viene il problema del reclutamento : ove trovare tale persona competente, già formata ? Varie case esprimono la loro inquietudine sul passaggio dell'animazione da un religioso o religiosa ad un laico. Gli Istituti si pongono il problema di un reclutamento soddisfacente, ma costoso.

3. L'apertura alla Chiesa locale e ad altre religioni. In tutti gli stabilimenti, la stessa richiesta : come tessere legami reali e partecipare alla vita della parrocchia (o del settore ecclesiastico) con inserzione dei giovani nel luogo ? Negli Istituti urbani, una apertura ecumenica comincia lentamente con incontri, scambi e testimonianze. Il problema è reale. E le case non pensano ancora alle relazioni con altre religioni, l'Islam dapprima !

4. Le case si preoccupano del posto della festa, delle celebrazioni festive e dei tempi di condivisione spirituale. Ognuno desidera riannodare le origini salesiane e sottolineare di più il carattere salesiano e cattolico dell'Istituto.

7. Conclusione

Nelle case salesiane francesi, la situazione pastorale è molto varia. L'animazione pastorale è diversa da una casa all'altra. Bisogna tener conto degli interrogativi seguenti.

Nei « collèges » e licei, c'è o non c'è un animatore di pastorale, che costituisca un vero nucleo di animazione pastorale ?

Se l'insegnamento religioso è molto strutturato nelle elementari, invece negli altri cicli l'insegnamento è lasciato alla libera scelta degli « organizzatori » ?

Vi sono luoghi destinati alla formazione cristiana e agli scambi su cose religiose ? In certe case, nessuna sala viene riservata alla pastorale.

Nell'insieme, siamo stati veramente colpiti dal numero delle risposte date all'inchiesta e dall'interesse dei redattori dei documenti. Le domande erano numerose e ciascuno ha dato il parere con cuore.

Siamo coscienti della similitudine delle difficoltà in molte case, ma l'ottimismo vi è di regola e lo spirito di Don Bosco progredisce. La trasmissione di questo carisma è una sfida pastorale e insieme una situazione da accettare.

Régis Vandebogaerde Directeur du Lycée Professionnel Sainte Marie et du Centre de Formation Don Bosco Bailleul (Nord)

François Holland Directeur du Lycée Technique et Professionnel Jean Bosco Institut de Guizelin Guînes (Pas-de-Calais)